

Tenente Tappi, vincitore della gara di potenza. (m. 1,70).
(Fot. A. Berry - Torino).

sentino l'elemento forse più importante, perchè noi parliamo qui come uomini di sport) hanno dimostrato questa volta maggior simpatia e interessamento pel loro sesso (che s'è dimostrato tutt'altro che debole) che per i brillanti ufficiali dei due eserciti rappresentati. L'aspettativa maggiore della penultima giornata fu infatti per la prova delle signore; aspettativa certamente non delusa dalle coraggiose amazzone che superarono ostacoli che avrebbero dato da pensare a qualche cavaliere. Dal lato sportivo, il Concorso ippico di Torino non ha dato risultati notevoli, inferiori certo a quelli ottenuti nel precedente Concorso di Roma. Non che a Roma ci fossero migliori cavalli e migliori cavalieri (chè in maggior parte tanto gli uni che gli altri si portarono da Roma a Torino), ma a Torino i concorrenti rimasti a disputarsi i primi premi, preferirono assai spesso dividersi gli onori e i denari, troncando così la competizione nel punto in cui questa diventava più interessante e poteva segnare, se non dei records, e le belle performances.

Secondo noi, non dovrebbe essere lasciata ai concorrenti questa facoltà che non è affatto sportiva e lede la legittima aspettativa del pubblico che può pretendere di vedere delle gare finite con preciso e netto risultato e non con patti amichevoli di privata convenienza. Se così non fosse stato, avremmo avuto forse anche noi i 2 metri e 10, se non 20, in alto e i 7, se non 7,30, in lungo.



Il tenente Marocchi, vincitore della 3ª categoria.
(Fot. A. Berry - Torino).

gole prove; i concorrenti non si misurano nella lotta viva, fianco a fianco, disutata fin sul traguardo; si misurano sul quadrante del cronometro, sul foglietto del *tableau* su cui i commissari degli ostacoli segnano gli errori.

E' necessario fare così, perchè nei concorsi ippici il tempo non è l'elemento essenziale, ma è pur vero che ciò toglie l'interesse, cambia l'appassionante gara collettiva in monotona esibizione individuale.

E in questa, che cosa rimane di bello, di divertente, di interessante? Per il pubblico grosso, nulla; e il nulla, quando si cerca un divertimento è noia, seccatura.

Resta qualcosa, e molto anche, per il competente, l'appassionato d'ippica, quello che s'interessa del sangue d'ogni cavallo, che ammira la monta del cavaliere, che ne comprende le virtù e i difetti, che ha la passione e la santa pazienza di vedersi sfilare davanti cinquanta cavalli, uno dopo l'altro, a compiere lo stesso percorso e contare i sassi spostati e le barriere abbattute col posteriore o coll'anteriore.

Tolti questi competenti (non tanti davvero da popolare neppure la decima parte del nostro Stadium), il resto del pubblico non si diverte ai Concorsi ippici, e appena si interessa delle gare di salto in alto e in estensione, dove appunto si delinea più viva la vera gara e si concentra in un solo ostacolo la difficoltà crescente.

Le signore poi (le abbiamo lasciate ultime, quantunque in uno spettacolo di ippica rappre-



La marchesa Bourbon Del Monte, vincitrice col cavallo Moonlight, della gara delle signore, disputata al nostro Stadium durante il Concorso Ippico Internaz.
(Fot. cav. Zoppis - Torino).

I nomi degli ufficiali che parteciparono al Concorso, davano affidamento di ben altri risultati sportivi di quelli che non si ottennero a Torino.

Neppur la gara più importante del Concorso, quella internazionale per *equipes*, cui concorsero i rappresentanti della Francia e dell'Italia, convinse troppo.

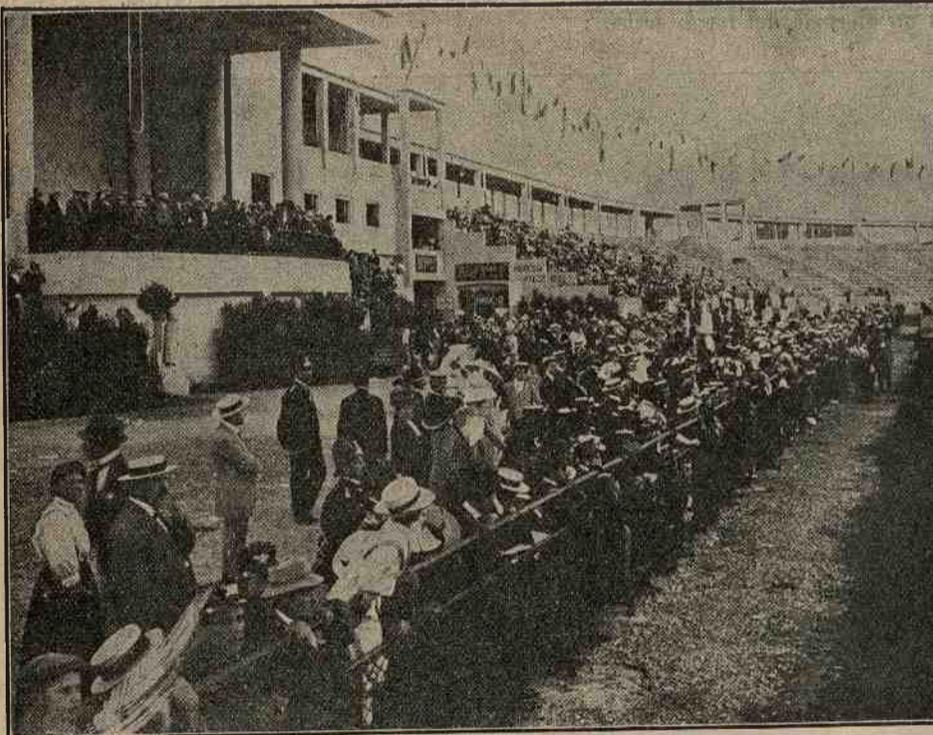
La Francia riuscì vittoriosa; ma, quello che ci stupì, nessuno dei suoi ufficiali compì il percorso senza errori: l'Italia invece, perduti, per le condizioni poco favorevoli in cui si trovava il cavallo d'uno dei suoi ufficiali, parecchi punti, riuscì a piazzarsi vicinissima alla vincitrice, grazie agli ottimi percorsi dagli altri suoi rappresentanti, due dei quali superarono brillantemente — con percorso netto — la difficile distanza.

Una prova che lasciò buona impressione, fu quella data dagli allievi della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, in cui potemmo ammirare, oltre la buona monta dei cavalieri, alcuni promettenti prodotti di allevamenti italiani.

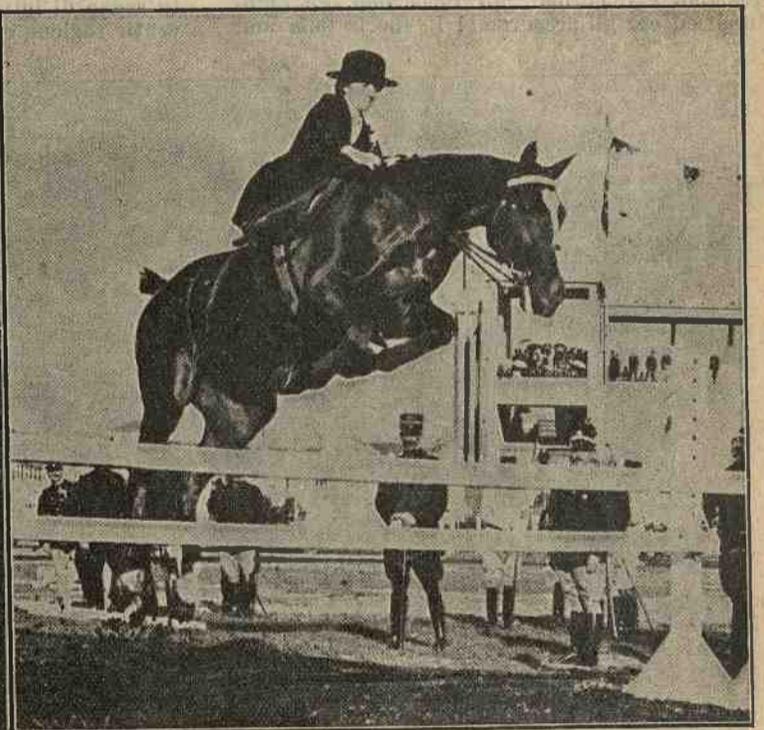
Londra, che già vide i trionfi dei nostri rappresentanti, attende gli ufficiali di tutte le nazioni al suo grande Concorso ippico.

Salutando i nostri brillanti cavalieri, dopo le belle prove di Torino, li accompagniamo col pensiero nella lontana capitale britannica, coi migliori auguri che dal confronto internazionale rifulga ancora chiaro e splendente l'onore dell'armi della cavalleria italiana.

GIUSEPPE AMBROSINI.



Il pubblico nel pesage dello Stadium durante il Concorso Ippico.
(Fot. cav. Zoppis - Torino).



La signora Godio Kay, seconda classificata nella gara finale.

EADIE-WILSON

Serie, Specialità e Biciclette finite

Le migliori in commercio e le più convenienti!

Rappresentante Esclusivo
per l'Italia:

Ditta GIULIO MARQUART - Milano